SOCIETÀ

PROMOTRICE CATTOLICA

FIORENTINA

FIDE ET OPERIBUS

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI S. ANTONINO
Piazza di Cestello, N. 1

1869

Fide et operibus.

Il titolo della Società Promotrice cattolica ed il motto da lei assunto rivelano il suo scopo. Essa si costituisce come un centro di ordinata ed efficace azione, nel quale possano raccogliersi quanti cattolici sentano il debito di cooperare alla conservazione ed all'incremento della fede, della morale, dello spirito di lor religione. I fondatori, i promotori, i direttori ed i membri di Opere di pietà, di beneficenza, di zelo, dovrebber concorrervi, perchè si prestino reciproco appoggio e vie più si coordinino in bella armonia le istituzioni esistenti. E quelli che non possono per loro particolari condizioni prender parte attiva in alcuno speciale istituto, dovrebbero dare alla Società il loro nome, per procacciarsi l'opportunità di giovare con qualche ufficio prestato secondo che se ne porga il destro, o almeno col loro consiglio, alla fondazione di opere nuove e allo sviluppo di antiche.

Se una sventura pubblica sopraggiunga, la Società Promotrice può prestarsi come comitato di soccorso; se una speciale straordinaria commemorazione religiosa ricorra, la Società Promotrice può assumere la iniziativa e la cura di ordinare quanto al maggior decoro della solennità si addica; se in qualche grave congiuntura sembri opportuno ai venerandi Pastori delle Diocesi di chiedere il parere, o il concorso della parte più esperimentata ed attiva del laicato cattolico, nella Società Promotrice Essi troveranno modo di soddisfare facilmente ed efficacemente al loro desiderio.

Se la Società Promotrice sorga in più luoghi, non vi ha d'uopo di una gerarchia che ne accentri l'opera, ma la frequente corrispondenza fra l'una e l'altra Società, come fra esse e altre istituzioni congeneri di altri paesi, renderà comune il profitto degli studi, della esperienza, e dello zelo di ciascuno, e più fecondi di larghissimo frutto i divisamenti dei Cattolici illuminati, operosi e devoti.

La Società Promotrice dovendo attentamente studiare i bisogni dei luoghi e dei tempi ed avvisare agli utili provvedimenti, sarà cura del Consiglio dirigente di esaminare con ogni solerzia le proposte da presentarsi alla Società o da sottoporsi allo studio di una commissione o sezione, di non lasciare quanto è possibile inoperoso alcuno elemento, e di tener ben conto delle varie attitudini dei Soci per assegnare a ciascuno la commissione o sezione che meglio convenga, quand'anche ei non potesse che di rado e per brevi momenti concorrere agli studi ed all'opera della medesima.

Fra le Opere che può essere opportuno di promuovere dove non esistano, sono da ricordare le seguenti: — l'Opera della propagazione della fede; — l'Opera della santa Infanzia; — la Società di S. Francesco di Sales; — l'Opera dell'adorazione perpetua e notturna del SS. Sacramento; — * le Congregazioni e pie unioni per il culto; — * le Compagnie religiose specialmente ordinate a raccogliere respettivamente gli esercenti una medesima professione, arte e mestiere, giovandoli ancora coi vantaggi del mutuo soccorso; — * l'Opera delle Chiese povere; — * l'Opera per la estirpazione e riparazione della bestemmia e della profanazione dei giorni festivi; — la Compagnia della Misericordia; — la Società di S. Vincenzo de' Paoli; — la Società di S. Francesco Regis; — le Scuole serali e domenicali per il popolo; — * le Biblioteche popolari circolanti, e consultive; — * i Patronati e gli Oratorii pei giovani operai; — i Catechismi di perseveranza; — * i Circoli per geniale e onesto sollazzo della gioventù cattolica; — e in genere tutte le opere di pietà, di zelo e di sincera e pratica professione della fede, della morale e della disciplina cattolica.

La Società promotrice cattolica esistente in Firenze si occupa di promuovere specialmente quelle fra le opere preaccennate che sono segnate con asterisco.

STATUTO

DELLA

SOCIETÀ PROMOTRICE CATTOLICA

1. La Società Promotrice Cattolica è una riunione privata di uomini operosi e devoti sinceramente alla Chiesa, i quali si propongono d'iniziare e favorire quanto possa riuscire ad osservanza, incremento e decoro della religione cattolica.

2. La Società è composta da un numero indefinito di membri maggiori di anni venti, di civil condizione, che corrispondono un' offerta annua di lire dieci.

3. La Società è diretta da un Consiglio composto di un Presidente, due vice Presidenti, alcuni Consiglieri, due Segretari ed un Tesoriere, che si eleggono ogni anno e che possono venire confermati.

4. La Società tiene le sue riunioni a periodi da determinarsi, e straordinariamente per convocazione della Presidenza. — Le sue riunioni sono valide qualunque sia il numero dei presenti; e le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta fra essi, eccetto per l'ammissione dei Soci, e per la elezione del Consiglio, per le quali occorre che il numero dei voti favorevoli raggiunga il terzo di quello dei membri inscritti. Per questi due ultimi effetti i voti potranno esser dati anche dagli assenti per via di scheda.

5. La Società delibera sulle ammissioni dei Soci, come sopra ogni altra proposta di qualche rilievo a relazione del Consiglio al quale dovranno esser per mezzo del Presidente dirette tutte le individuali proposizioni.

6. La Società costituisce nel proprio seno Commissioni o si divide in Sezioni per attendere più ordinatamente allo studio, fondazione e sviluppo delle varie Opere, che essa sia per promuovere.

7. La Società si mette a intera disposizione dell'Ordinario Ecclesiastico, per prestarsi a sua richiesta a tutte quelle opere religiose, nelle quali possa tornar utile il concorso del laicato.

8. La Società mantiene opportune relazioni colle Associazioni o Unioni cattoliche di altri paesi, per giovarsi dei loro consigli ed esempi, e per prestare l'opera propria a coadiuvare i loro religiosi e morali intendimenti.

9. La Società riceve con riconoscenza le offerte che Signori e Signore contribuenti vogliono farle pervenire, e si studia di volgerle al migliore e più opportuno aiuto morale e materiale delle varie istituzioni cattoliche locali.

10. La Società sottopone ogni anno all'Ordinario il rapporto del suo operato.

11. La Società invoca il patrocinio di Maria SS. sotto il titolo *Auxilium Christianorum*, di S. Michele Arcangelo, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e del santo Patrono della Città o Diocesi, e fa celebrare nelle loro feste una Messa per tutte le opere da Lei promosse o assistite.

12. La Società assume per motto: — *Fide et operibus.* —

Firenze 1869 — Tip. S. Antonino, Piazza di Cestello N. 1

PIO

DIV. PROV. PAPÆ IX

SOCIETAS FLORENTINA

REI CATHOLICÆ PROMOVENDÆ

Sanctissime Pater

Cogitantibus nobis, ardenterque Apostoli præceptum animo retinentibus « a malo vinci non debere, sed malum in bono vincendum, » non satis videmur dignitati

---

A PIO IX

PER DIVINA PROVVIDENZA

PONTEFICE MASSIMO

LA SOCIETÀ PROMOTRICE CATTOLICA

FIORENTINA

Santissimo Padre

Ripensando e fortemente ritenendo nell'animo il precetto dell'Apostolo « che non dobbiamo lasciarci sopraffar dal male, ma vincere il male col bene, » non ci sembrò

catholici nominis consuluisse, si mentem ab erroribus, manum a scelere abstinentes, contenti observantia religionis, pietatem nostram, pro se quisque tantummodo, foveamus. Dum igitur impietas et licentia undique impellit nefarios Ecclesiæ hostes, in cœtus frequenter convenire, consilia communicare, vices inter se distribuere, seque in publicam perniciem cohortari, nimirum nobis pudori fuit cordatiores viros Florentinæ civitatis, humanitate ac religione inter ceteras insignis, nondum in publicum opus unâ coaluisse, quod et præcipuam nostri voluntatem erga Deum sanctamque matrem Ecclesiam significaret, et aliquod, si fieri posset, ingruentium malorum progressui obiiceret impedimentum.

Hac ratione adducti, atque aliorum exemplo permoti, Societatem abhinc biennium inivimus, quæ temporis illius necessitatibus inserviret, eamque diximus SOCIETATEM REI CATHOLICÆ PROMOVENDÆ; *sine ulla pompa, vel*

---

che alla dignità di cattolico fosse abbastanza provveduto quando, con tener pura la mente dagli errori e la mano dalle opere cattive, contenti di adempiere a' doveri di religione, non procurassimo che d'esser buoni per sè. Ne parve anzi vergogna, che mentre l'empietà e la licenza eccitano d'ogni parte i perversi nemici della Chiesa a far società, a intendersela, ad assegnarsi fra loro le parti, e a gareggiare in pubblico danno; gli uomini timorati che pur sono in Firenze, città per coltura e religione cotanto insigne, non si fossero accordati a far qualcosa, che soprattutto mostrasse la nostra volontà pronta all'onore di Dio e di Santa Madre Chiesa, e poi mettesse (ove noi fossimo da tanto) una remora ai mali che ne incalzano.

Per lo che, confortati pur da altri esempi, facemmo due anni sono una Società, che provvedesse ai bisogni de' nostri tempi, e la dicemmo *Società Promotrice Cattolica:* e

externo apparatu, humili quidem, at alacri cœptu, scientes humanas quoque vires, licet exiguis profectas initiis, propositi sanctitate et instantia, Deo adiuvante, in melius provehi, atque confirmari.

Tunc nonnullæ per Italiam regiones grassante indica lue miserrime adflictabantur. Quum autem Florentiæ propter contagionis vicinitatem timor omnes incessisset, opera nostra, triduanæ preces adhibitæ sunt ad religiosissimum simulacrum, quod hic colitur, SS. Virginis ab Angelo salutatæ, cuius ope universa civitas e mortali periculo incolumis servata est. Interea morbus exitialis alias urbes populabatur. Nos fraterno tacti dolore curavimus, uti per sacros oratores civium animi ad miserationem sollicitarentur: inde, non modica stipe collecta, huc illuc subsidia missitavimus; et complures domus calamitate oppressæ, Labrone, Panormi, Messanæ, levamen aliquod caritatis

---

senza pompa di sorta, senza esteriore apparato, cominciammo così dal poco, ma alacremente; sapendo che le umane imprese, comecchè da tenui principii movendo, con l'aiuto di Dio, piglian vigore e saldezza per santità e tenacità di propositi.

Erano in quel tempo desolatissime varie città d'Italia pel morbo asiatico. E perchè in Firenze, attesa la vicinanza del contagio, si viveva con sospetto, facemmo un triduo alla devotissima immagine dell'Annunziata, che qui si venera; e la città, per intercessione di Lei, scampò. Ma il morbo micidiale disertava altre città. E noi, commossi al dolore dei fratelli, procurammo che sacri oratori esortassero i cittadini ad averne compassione: ond'è che raccolto assai danaro, ci fu dato di poter mandare soccorsi da qua e da là; e così molte famiglie percosse, in Livorno, Palermo e Messina, sentirono l'efficacia della nostra ca-

nostræ officio sensere. Postquam illa clades substitit, publicæ gratiarum actiones in triduum B. Virgini ab origine immaculatæ, coram veneranda imagine patente persolutæ fuerunt, ibique singulari populi concursu gaudioque aliæ oblationes collectæ, quarum impensam erogavimus ad sodalitatem Virginis Matris sub titulo Mater Divinæ Providentiæ, Auxilium Christianorum, *instituendam in æde hac SS. Trinitatis, optantes ut ibidem mariana quæcumque solemnia deinceps sacris concionibus decorarentur.*

Quoniam vero in hac, qua versamur, turbulentissima tempestate non ex solo pietatis sensu christiana res iuvatur, sed nunc factis, ingenio, facultatibus enixe adlaborandum est, ne opinionum novarum pravitate humanum consortium funditus corruat, idcirco pauca capita subiicimus, quibus Societas nostra animum intendens, prospiciet quo modo de Religione, pro temporum opportunitate, benemereri possit.

---

rità. Cessato il flagello, se ne fece per tre giorni solenne rendimento di grazie alla Vergine Immacolata, scoprendone la venerata immagine: e perchè il popolo accorse frequentissimo e lieto, altre offerte si raccolsero, che furon date alla Congregazione della Vergine Madre sotto il titolo di *Madre della Divina Provvidenza, Ausiliatrice de' cristiani,* da istituirsi nella chiesa della SS. Trinità, con animo che quind' innanzi vi fossero solennizzate con sacri discorsi tutte le festività della Madonna.

Ma poichè ai tempi travagliatissimi nei quali ci siamo avvenuti, non bastano i sentimenti di pietà a tutelare le ragioni del Cristianesimo; ma fa di mestieri addarsi con l'opere, con l'ingegno e con le facoltà per far sì che l'umana famiglia per la pravità delle nuove dottrine non si dissolva; s'accennano qui alcune opere, alle quali la nostra Società in special modo intendendo, veda come potere opportunamente rendersi benemerita della Religione.

Ac primum maxima pudoris atque honestatis damna occurrunt pertimescenda ex pestilenti ephemeridum et libellorum colluvie, quibus homines perfricatæ frontis firmissima quæque iura evertere contendunt; iamque nihil manet sanctum, nihil antiquum, nihil gentium memoriæ gratum, quod non polluerit eorum audacia. Contra hanc pestem liberiore in dies cursu pervadentem nonnihil remedii afferri posse putamus, bibliothecam populo commodam comparando, quam adire, partim in usum proprium transferre cuique detur, talibus libris instructam, qui et doctrinæ integritate, et amœna varietate, mentes vulgares alliciendo ad recti sensum deducant.

Nec leviorem iuventuti labem minitantur continua perversitatis exempla ipsi obiecta in tabernis et officinis, sicubi ea sustineat magistrorum vel improbitas vel incuria. Horum itaque spectatissimos cognoscere, et in quamdam pa-

---

E primieramente ci si parano dinanzi, e ci fanno gran paura, le offese al pudore e alla onestà arrecate da un mondezzaio di giornali e libercoli, con i quali certi sfrontatissimi fanno di tutto per rovesciare ogni diritto; e già non rimane cosa santa, o lodevole, o cara alla memoria dei popoli, che la costoro audacia non abbia contaminato. Contro alla quale pestilenza, che ogni dì più liberamente prende campo, crediamo che qualche rimedio sia per arrecare una biblioteca per il popolo, alla quale ciascuno possa andare a leggere, o averne libri a casa; fornita poi di tali opere, che con sana dottrina e amena varietà allettando le menti volgari, le conducano a pensare rettamente.

Nè minor danno minacciano alla gioventù i continui esempi di perversità che le si fanno incontro nelle botteghe e nelle officine; poichè i maestri o son cattivi da comportarlo, o non vi badano. Quindi è nostra intenzione di cercare quelli fra loro che son migliori, e farne come a

tronatus Societatem nobis adscribere in animo est, quorum magisterio peculiari commendatione traditi pueri dum artes discunt, morum quoque ac religionis studia æmulentur.

Est et alia iuventutis pars nobiliori genere nata, et liberalibus disciplinis erudita, quæ propter communem licentiam, insidiasque virtuti ubique structas, in summo innocentiæ fideique discrimine versatur. Cui quidem periclitanti subveniri posse existimamus, eam identidem in unum locum iucundis conventibus idoneum excipiendo, ædibus conductis, appositoque instrumento ornatis, ubi colloquio, lectione, et honesto lusu animum relaxans, a corruptorum familiaritate voluptatumque illecebris amoveatur.

Quid autem dicemus de pessima consuetudine vulgo impia verba iaculandi contra Deum, B. Virginem, et Sanctos, impudentia adeo effræna, ut prope videatur, ni Deus

---

dire una Società di patrocinio; per mettere sotto la loro disciplina con una speciale raccomandazione i giovanetti, affinchè mentre ne imparano l'arte, ne possano ancora imitare i costumi e la pietà.

Havvi eziandio una porzione di gioventù, nata nobilmente, e istruita, che attesa la comune licenza, e poichè da ogni parte s'insidia alla virtù, corre rischio di perdere l'innocenza dei costumi e la fede. Al qual pericolo crederemmo che si potesse ovviare col raccoglierla di quando in quando insieme a piacevoli conversazioni in stanze prese per questo, e bellamente fornite; dove parlando, leggendo, e in qualche onesto giuoco, si ricrei, e fugga così la familiarità dei cattivi come le lusinghe dei piaceri.

Che dir poi della pessima usanza entrata nel popolo, di scagliare empie parole contro Dio, la Beata Vergine e i Santi? con tale e tanta sfacciataggine che, se Dio non ci mette le mani, vi sarebbe da disperare della pubblica

adsit, de publica salute desperandum? Huic igitur malo Societas iamdudum mederi studens, Congregationem inscriptam A SS. Dei Nomine *auctoritate RR. Antistitis nostri ratam fieri impetravit, cui maxime propositum est, tum ut honor læsi Numinis reparetur, tum etiam ut illud scelus, quoad fieri possit, nostris e finibus eradicetur. Pariterque eadem videbit, si et apud nos, quod accepimus alibi prospere cessisse, institutum tentari debeat de Festis sancte peragendis: quatenus frenum saltem iniiciatur intolerabili vitio, quod iam inolevit, mercenarias operas profestis diebus intermissas in festos prorogandi.*

Alii prætcrea gravissimi casus rei catholicæ dolorem nostrum et curam ad se convertunt. Universa sacra substantia direpta est; templa multis in locis squalentia; sacerdotes pene ad inopiam redacti, adeo imminutum incertumque emolumentum ipsis conceditur: hinc et vo-

---

salute. La Società, pensando da qualche tempo a sanar tanta piaga, impetrò dal nostro veneratissimo Arcivescovo l'approvazione d'una Congrega detta del SS. Nome di Dio, che ha per fine specialmente di riparare all'onore dell'offesa Divinità, e di sradicare (per quanto è possibile) dalle nostre contrade un si brutto peccato. E pur vedrà se anche presso di noi, come si sente che altrove è stato fatto con buon successo, si potrà far qualcosa per la santificazione delle feste; affinchè si ponga almanco un freno all'intollerabile vizio, che tanto crebbe, di rimettere ai giorni festivi le opere servili non fatte in quelli di lavoro.

Ed altri fatti gravissimi per la cattolica religione risvegliano il nostro dolore e lo zelo. Fu preso il patrimonio delle chiese; i templi in molti luoghi sono nello squallore; manca quasi il pane ai sacerdoti, dappoichè que' pochi emolumenti che hanno loro lasciato, sono assottigliati ed in-

luntates testatorum frustrantur, et piis manibus auxilia deficiunt; rituum pompa, ædiumque ornatus fere jacent, magno cum periculo, ne populus dignitatem sacrorum ab humiliore cultu dediscat. Non possumus Ecclesiam tantis ruinis afflictam respicere, quin corda nostra penitus ingemiscant. Ideo quantum in nobis situm est operam dabimus, ut in templis congrua dote carentibus, sive in deteriorem conditionem adductis, sacra supellex augeatur, et omnia quæ ad divinum cultum pertinent sarta tecta tueantur.

Huiusmodi sunt opera, Sanctissime Pater, quibus pietatem nostram excolere, ac palam testari cupimus: Teque devoto affectu exoramus, ut pro Tua benignitate iis benedicere et ab æterno Numine gratiam felicemque exitum digneris adprecari. Nobis enim certum est, ea omnia quæ conferant ad observantiam, decus, et incrementum Chri-

---

certi. Non adempiute quindi le volontà dei testatori; non si fanno più i debiti suffragi ai defunti; si lascia il culto senza pompa e disadorne le chiese, con pericolo che il popolo, nel vederle trattate così alla buona, perda ogn'idea di decoro per le sacre funzioni. Veder la Chiesa fra tante rovine non si può senza che ce ne pianga il cuore, e molto profondamente. Però, quanto è in noi, faremo che alle chiese prive di congruo assegno, o ridotte in miseria, si accresca la sacra suppellettile, e si metta al sicuro tutto quello che attiene al culto divino.

Queste, Beatissimo Padre, sono le opere onde a noi piace fomentare la nostra pietà e mostrarla apertamente: e però con reverente affetto Ti preghiamo che per tua benignità ce le benedica, degnandoti di chiedere all'Altissimo la grazia d'un felice successo. Noi certo vogliamo fare tutto quello che giova all'osservanza, al decoro e

stianæ Reipublicæ præstare velle. Præsertim Episcopis, quibus cura maior sacrorum committitur, in cunctis præsto erimus, eorum angustiis opitulantes, voluntati consilioque obsequentes. Qua de re Societas universa in plures congregationes partietur, suo cuique munere adtributo, quod exerceat, utcumque vel necessitas poscat, vel facultates sinant.

Arduum sane inceptum, nec humana vi perficiendum aggredimur: nos enim undique premit ærumnarum moles, circumvenit multiplex errorum facies, conturbat opinionum morumque corruptela. Nostro tamen labori succurret Deus, optimorum consiliorum auctor et perfector; succurret Deipara Virgo, cuius auspicio et patrocinio Tu quoque, o Catholicæ libertatis adsertor invictissime, præclara admodum ac difficillima expedivisti. Tua vox denique toties audita in trepidis rebus filios cuiuscumque or-

---

all'incremento del Cristianesimo. E massimamente ci offeriremo ai Vescovi, i quali hanno special cura delle sacre cose, in tutto e per tutto; sovvenendoli nelle loro angustie, e alla volontà e consiglio loro obbedendo. Quindi la Società vuol spartirsi in varie congregazioni, ciascuna con speciale ufficio, per esercitarlo dove sia di bisogno e si possa.

In verità, noi assumiamo un'ardua impresa, a cui non bastano le forze dell'uomo. E non incalza forse da ogni parte la moltitudine delle sventure? non ne circondano sotto varie sembianze gli errori? non ci accuora la corruttela delle idee e de'costumi? Ma Dio onnipotente, ch'è autore e adempitore dei santi propositi, soccorrerà all'opera nostra; soccorrerà la Vergine Madre di Dio, sotto il cui auspicio e patrocinio Tu pure, o invittissimo propugnatore della cattolica libertà, molte illustri e ardue cose compiesti. La Tua voce finalmente, che tante volte fu sentita in mezzo

dinis ad sinum Matris cogere, ad sancta opera hortari, vehementer stimulat nos excitatque: in primis Actus ille magnanimus, quo Tu, Spiritus Sancti adflatu, spectaculum Magni Concilii abhinc tribus sæculis novum gentibus indixisti, unde spes nobis potissimum adfulget fore ut Ecclesia, collatis suorum Procerum sententiis, asperas hostium contentiones eluctata, iure divino restituto, sine quo pax mundi consistere nequit, perpetua fruatur tranquillitate. Quapropter Societas nostra, tantum sapientiæ ac fortitudinis exemplum gratulata, Tibi se suaque omnia devovet, spondetque, quidquid venerabilis ille consessus statuendum censuerit, ad id quantum sibi virium suppetat FIDE ET OPERIBUS *contributuram.*

Hoc unum est nobis propositum, in quod omnes boni consentiunt, hoc votum, hæc fiducia: qua freti ante Tuos

---

alle ansietà richiamare i figliuoli d'ogni ordine al seno della Madre, e raccomandare opere sante, noi stimola ed eccita fortemente. E soprattutto il magnanimo atto, col quale Tu, mosso dallo Spirito Santo, bandisti alle genti l'universale Concilio; spettacolo da tre secoli non più veduto: ond'è che a noi sorride la speranza, che la Chiesa, riunite le sentenze de'suoi prelati, uscita vittoriosa dalle aspre lotte degli avversari, restaurato il diritto divino che solo può dar pace al mondo, venga a godere d'una perpetua tranquillità. Per lo che, la nostra Società, teco congratulandosi d'un tanto esempio di sapienza e di fortezza, a Te consacra se stessa e le cose sue; promettendo, che quanto a quel venerabile Consesso piacerà di statuire, tanto farà, come lo comporteranno le sue forze, colla FEDE e coll' OPERE.

Questo è il nostro unico proposito, nel quale tutti i buoni concordano; questo il voto, questa la speranza; nella

pedes provolvimur, Apostolicam a Te Benedictionem flagranti desiderio postulantes.

Florentiæ III *kalendas Iulias* MDCCCLXIX.

PIVS PP. IX.

Dilectis Filiis Præsidibus honorariis, Moderatori ac Sodalibus Societatis Florentiæ constitutæ *rei catholicæ promovendæ.*

Dilecti Filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Gratulamur vobis, dilecti filii, quod non patiamini filios hujus sæculi prudentiores esse filiis lucis, ac religionis zelo caritatisque animarum igne succensi gli-

---

quale affidati, ci prostriamo ai tuoi piedi, desiderosamente domandandoti l' apostolica benedizione.

Di Firenze, il 29 di giugno 1869.

PIO PAPA IX

Ai diletti figliuoli i Presidenti onorarii, il Presidente ed i membri della Società promotrice Cattolica in Firenze.

Diletti Figli, salute con l' apostolica benedizione.

Con voi ci congratuliamo, DD. FF., che non permettiate ai figliuoli del secolo di esser più prudenti dei figliuoli della luce, e accesi da zelo di religione

scentis impietatis vires infringere proposueritis, et aditum obstruere corruptioni impune serpenti. Profecto quo latius utriusque conatus exercentur, quo fraudulentiores sunt, exitiosiores et multiplices ipsarum artes, eo etiam salebrosius fit cœptum vestrum; at quoniam superna confisi virtute illud estis aggressi, et eo spectatis ut tueamini fidei integritatem, promoveatis divinarum ecclesiasticarumque legum reverentiam, pietatem foveatis, amoliamini a populo et præsertim a juventute pericula, nequibit vobis propitius non adesse Deus, pro cujus gloria et in cuius nomine adversus potestates tenebrarum certamen suscepistis. Itaque ne deiiciamini a difficultatibus quæ crebræ vobis occurrent, sed levate oculos in montes unde veniet auxilium vobis; ac nobilitatem operis considerantes, illud spectate

e da fuoco di carità per le anime, vi siate proposto di abbattere le forze della crescente empietà, e far argine alla corruttela che impunemente serpeggia. E in verità, quanto più esse adoperano per estendersi, e più sono fraudolenti, micidiali e molteplici le loro arti, tanto più divien malagevole la vostra impresa. Ma perchè, confidati nella virtù che vien dall' alto, vi siete accinti e mirate a tutelare la integrità della fede, a procurare che siàn riverite le divine ed ecclesiastiche leggi, a fomentar la pietà, ad allontanare il popolo e massime la gioventù dai pericoli, non può essere che Dio, per la cui gloria e nel cui nome prendeste a combattere contro le potestà delle tenebre, non vi soccorra. Non vi lasciate dunque sgomentare dalle difficoltà che vi si faranno incontro di frequente; ma

præmium amplissimum, quo coronari a Deo solet affectus, licet interdum effectu destitutus. Omnia Nos vobis gratiæ cœlestis auxilia toto corde ominamur, et eorum auspicem, ac paternæ benevolentiæ Nostræ pignus, Apostolicam Benedictionem vobis peramanter impertimus.

Datum Romæ, apud S. Petrum, die 2 octobris 1869, pontificatus nostri anno XXIV.

PIVS PP. IX.

alzate gli occhi lassù, donde verrà a voi l'aiuto; e considerata la bellezza dell'opera, aspettatene quel larghissimo premio, con che suol essere coronato da Dio l'affetto, anche quando manchi l'effetto. Noi intanto con tutto l'animo vi desideriamo gli aiuti della grazia celeste; e auspice di essi, e insieme pegno della nostra paterna benevolenza, sia l'apostolica benedizione, che amorosissimamente vi compartiamo.

Data di Roma, presso San Pietro, il 2 di ottobre del 1869, anno XXIV del nostro pontificato.

PIO PAPA IX.